Interdisciplinary Forum *on* Anthropology

ESSAYS 3

ABITARE IL MONDO, ABITARE I MONDI

a cura di

FRANCESCO RUSSO
VÍCTOR TORRE DE SILVA

JUAN NARBONA · DONATELLA PACELLI
FRANCESCO RUSSO · VÍCTOR TORRE DE SILVA · LUCA VALERA

EDUSC 2023

ESSAYS - 3

Francesco Russo
Víctor Torre de Silva
(a cura di)

ABITARE IL MONDO, ABITARE I MONDI

Scritti di:
Juan Narbona
Donatella Pacelli
Francesco Russo
Víctor Torre de Silva
Luca Valera

EDUSC 2023

Interdisciplinary
Forum *on*
Anthropology

CONSIGLIO SCIENTIFICO DELLA COLLANA

Andrea Lavazza (Università di Milano La Statale)
Antonio Malo (Pontificia Università della Santa Croce)
Paola Ricci Sindoni (Università di Messina)
Maria Teresa Russo (Università Roma Tre)

Terzo volume della Collana ESSAYS

Prima edizione 2023

© 2023 – Edizioni Santa Croce s.r.l.
Via Sabotino, 2/A – 00195 Roma
Tel. (39) 06 45493637
info@edusc.it
www.edizionisantacroce.it

ISBN 979-12-5482-171-8

SOMMARIO

Víctor Torre de Silva

Introduzione. La persona e i suoi mondi 5
1. Un quadro contrastante 5
2. Abitare: il punto di vista della sociologia e dell'antropologia filosofica 6
3. Abitare: il punto di vista dell'etica e della comunicazione sociale 10

Juan Narbona

Come scegliere una vita bella? Possibilità e limiti delle reti sociali 15
1. Premessa 15
2. Abitare per mettere radici 16
3. Trasmissione di valori nella società contemporanea 18
4. Le tecnologie: dal saper fare al saper vivere 21
4.1. Limiti delle reti sociali 25
4.2. Possibilità delle reti sociali 28

Donatella Pacelli

Persona e contesto sociale. Il rapporto con l'ambiente nella cultura dell'illimitato 33
1. Abitare il mondo nello scenario della contemporaneità 33
2. Persona e contesto: un rapporto a due vie per abitare insieme il mondo 38
3. La multidimensionalità della crisi del mondo globale. *Caos o comunità?* 42
4. Noi e gli altri tra identità e appartenenze. Il noi dialogico per "ri-orchestrare il mondo" 48
5. Una chiave di lettura per abitare il mondo e i mondi… oltre limiti e confini ma con *senso del limite* 52

Francesco Russo

ALLOGGIARE E ABITARE. PER UNA "ANTROPOLOGIA DELLA CONCRETEZZA" 59

1. Il rapporto con il mondo e il senso dell'abitare 59
2. Il mondo delle cose 61
3. Il rapporto con il tempo e con la verità 66
4. Quale autotrascendenza? 70

Luca Valera

ABITARE IL VIRTUALE. ECOLOGIA UMANA E AMBIENTALE NELL'EPOCA DELLA CIVILIZZAZIONE TECNOLOGICA 77

1. Una nuova forma di abitare 77
2. Perché è necessario ripensare il problema degli ambienti virtuali 79
3. Due chiarimenti preliminari. "Virtuale" e "ambiente virtuale" 80
4. Corpo, corpo virtuale e interazione 86
5. Abitare (in) ambienti tecnologici (o virtuali) 91

Introduzione

LA PERSONA E I SUOI MONDI

Víctor Torre de Silva
Pontificia Università della Santa Croce

1. Un quadro contrastante

Diverse tendenze della società odierna contribuiscono a presentare un quadro mai visto nella storia dell'umanità. Le aziende tecnologiche, all'avanguardia nello sviluppo, si impegnano quotidianamente per una costante innovazione che renda la vita sempre più facile a chi si rivolge ad esse. Così, negli ultimi tempi si è puntato con decisione sull'intelligenza artificiale e sulla realtà virtuale, oltre ad alcune sfide a lungo termine, come l'obiettivo di stabilire una comunità umana su Marte. Questi progressi non sono solo una corsa per facilitare o accelerare i processi esistenti, ma in molti casi implicano un salto tecnologico qualitativo, un salto in avanti verso una realtà inesplorata. Potremmo dire che cercano di scoprire, esplorare e sfruttare questi nuovi mondi recentemente ritrovati, o messi alla nostra portata dallo sviluppo tecnico.

Questo progresso, che prometteva di essere inarrestabile e di segno unicamente positivo, è stato offuscato da una maggiore consapevolezza verso le ricadute sull'ambiente. La preoccupazione per le conseguenze dell'azione umana sulla nostra casa comune è aumentata di recente, portando a un notevole sviluppo dell'ecologia. Allo stesso tempo, alcune voci hanno protestato contro questa preoccupazione per

l'habitat naturale, chiedendo di concentrarsi invece sugli esseri umani e sulle loro società, ancora afflitte da molteplici conflitti, carestie, disuguaglianze ecc. Si tratta di quella che è stata definita ecologia integrale, chiamata a prendersi cura innanzitutto della persona, includendo in questa preoccupazione l'ambiente che la circonda e la protegge, che ovviamente dev'essere anch'esso conservato e protetto. Abbiamo, quindi, dinanzi un panorama contrastante, nel quale vogliamo scoprire e abitare i nuovi mondi senza però dimenticare quello attuale, afflitto da disparità e ostilità che in molti casi portano a trascurare le persone e il mondo naturale.

Di fronte a questa situazione di progresso accelerato, la riflessione antropologica assume un'importanza particolare, poiché si pone con particolare forza la questione dell'essere-nel-mondo propria della persona umana, che ha dato origine ad ampie riflessioni nel corso della storia del pensiero. Dallo *zoon politikon* aristotelico al *Dasein* heideggeriano, ci siamo sempre interrogati sul modo in cui la persona caratterizza il modo in cui si trova e si rapporta al mondo che la circonda. Tale peculiarità dell'essere umano si rispecchia nel suo "abitare", un concetto che non si riduce alla mera passività dell'oggetto inerte, ma rimanda a un'interazione con il mondo circostante, a una capacità di influenzare ed essere influenzati dalla realtà in cui siamo immersi.

2. Abitare: il punto di vista della sociologia e dell'antropologia filosofica

Davanti alla complessità dei nuovi mondi che si stanno delineando a passi da gigante, i contributi di questo volume[1] propongono una necessaria riflessio-

[1] Nel presente libro i quattro saggi sono ordinati in ordine alfabetico, ma in questa mia introduzione seguo un itinerario diverso.

ne sulle condizioni di possibilità per abitare tali mondi, che inevitabilmente porta a interrogarsi sull'abitare stesso e sulla relazione che stabiliamo col mondo in cui già ci troviamo come chiave di lettura dell'abitare. Si aprono quindi diverse strade di esplorazione sulla questione "Abitare il mondo, abitare i mondi"[2]. Da un lato, si può considerare il modo di abitare il mondo in cui viviamo, così come le relazioni che vi si stabiliscono tra gli esseri umani e tra questi ultimi con gli altri enti, viventi o non viventi. Dall'altro lato, si pone la questione dell'abitare il mondo digitale, un "nuovo mondo" che è in profonda relazione con il mondo "reale", ma che tuttavia presenta anche una discontinuità rispetto al mondo "reale".

Lo studio di Donatella Pacelli, Ordinario di Sociologia generale presso l'Università Lumsa (Roma), ci invita a guardare il panorama contemporaneo e a considerare il conflitto sorto in molti scenari che ha permesso di mostrare «le aporie di un'idea di sviluppo che piega agli interessi dei grandi mercati anche le istanze di pacifismo e ambientalismo». Questo conflitto ci invita a ripensare la cultura, in modo da poter far fronte alle sfide future soltanto dopo aver cercato di risolvere quelle del presente. La realtà odierna però ha le specificità proprie di un'epoca caratterizzata da un globalismo e un progresso economico senza paragone nella storia, il che presenta difficoltà inaspettate.

Per l'autrice del testo, per dare risposta a queste sfide è necessario mettere a fuoco il rapporto più profondo tra l'io e l'ambiente, la persona e il suo contesto, per capire qual è il modo giusto per articolare le

[2] Questo era il titolo della giornata di studio promossa l'8 novembre 2022 dall'Interdisciplinary Forum *on* Anthropology (Ifa), in collaborazione con l'Aster cultura (Associazione Studio Territorio Educazione Ricerca), e svoltasi nella Pontificia Università della Santa Croce.

relazioni tra le persone e tra la persona e il suo contesto, affinché si possa veramente *abitare il mondo.* Al riguardo, va considerato il ruolo giocato dalla digitalizzazione e se questa tecnologia che prometteva di rafforzare le comunicazioni, i vincoli, le relazioni umane, sia veramente riuscita a farlo o invece sia stata una delle cause che ha portato al «corto circuito fra relazione, comunicazione e mondo comune». Indubbiamente, essa «ha ridefinito lo spazio pubblico in termini di maggiore interscambio e fluidità, ma non per questo ha liberato il mondo da rapporti asimmetrici, marginalizzazione, esclusione».

Non c'è dubbio che in questo secolo troviamo un'enorme facilità di comunicazione, ma non è così chiaro che questi nuovi spazi comunicativi siano serviti a mettere al centro la persona, anziché essere usati piuttosto per il profitto economico di pochi. La tendenza identificata da Pacelli è doppia: una verso la divisione e la disuguaglianza, che chiama "caos"; e un'altra che ricupera le relazioni personali, denominata "comunità". Sebbene ci siano iniziative per ricuperare la comunità che permetta di abitare il mondo, i *mass media* sottolineano spesso le divisioni, le inimicizie, ecc. Bisogna quindi trovare una risposta che possa conciliare identità e appartenenza, il cui rapporto mette immediatamente in risalto un concetto fondamentale, il senso di limite. Il senso di limite aiuta a raggiungere un'armonia tra individualità e universalità, permettendo di esercitare una libertà che veramente tenga conto degli altri e crei una società di inclusione e di vera relazione tra le persone.

Concentrandosi sul rapporto tra la persona e il mondo, Francesco Russo, Ordinario di Antropologia filosofica nella Pontificia Università della Santa Croce, invita a riflettere sulla distinzione tra alloggiare e abitare, che risiede principalmente nella radicalità di

ogni concetto. L'abitare non è transitorio, ma invece fa riferimento alle stesse radici della persona, all'identità che si costituisce proprio nelle relazioni con l'ambiente circostante. Questa prospettiva permette di approfondire le proposte di cura della natura e rende obsoleto il concetto di "sostenibilità", perché «se ci si limitasse al mero richiamo alla sostenibilità, esso suonerebbe come una spinta alla moderazione al solo scopo di continuare a sfruttare ancor più a lungo tutto ciò che ho a mia disposizione, affinché non svanisca troppo rapidamente». Bisogna invece cercare un nuovo rapporto con la realtà, una nuova ontologia della materia, come propone Byung-Chul Han, citato dall'autore.

La novità del rapporto con la materia, col mondo che abitiamo, dovrà essere contraddistinta dalla concretezza, intesa come un ritorno alle cose materiali, considerate nel loro spessore metafisico, con le quali ogni persona stabilisce un rapporto naturale. Nella maggior parte dei casi questo rapporto *è* mediato dal toccare, che fa riferimento al sentire come mediatore tra l'io e le cose. L'uso dei sensi, però, è stato alterato dalle tecnologie, che oggigiorno cercano di sostituire il sentire naturale con un bombardamento di immagini, di luci e di suoni che a volte possono allontanarci dalla realtà che abbiamo attorno: «portare con noi lo smartphone offre la fallace sicurezza di avere il nostro mondo sempre appresso, ma così stiamo demandando le nostre capacità conoscitive e relazionali a una mediazione che non è ininfluente».

Lo scollegamento dall'ambiente circostante prodotto in alcuni casi dalla tecnologia ha alterato anche i concetti di tempo e di verità. La sbalorditiva velocità delle nuove comunicazioni impedisce in molte situazioni di stabilire i riti che fin dall'inizio l'essere umano ha creato come elementi sostanziali dell'abita-

re, sostituendoli con nuovi riti che a volte sono privi del confronto con la verità, assolutamente necessario per l'essere umano. Russo ricorda che la verità non è qualcosa che possiamo creare, conservare e dominare, come ci fanno credere in tanti casi le tecnologie: «la verità, quindi, non è in mio potere: posso nasconderla, ignorarla, mascherarla, ma resta lì a reclamare attenzione e ascolto. Perciò, è profondamente mistificante asserire che l'apertura al vero sia fonte di violenza e di discriminazione, che derivano invece dall'ideologia: dalla pretesa di verità, anziché dal riconoscimento della verità».

Si propone allora un collegamento tra verità e terra, ispirato da Hannah Arendt, poiché la custodia della terra possiede caratteri simili a quella della verità come realtà che ci supera e ci sostiene, e che si deve coltivare per farle dare frutto. Il rapporto tra verità e terra fonda la proposta di un'antropologia della concretezza che vuole trasmettere «l'invito a una riflessione sulla persona umana che tenga conto della sua esistenza in modo integrale, nella sua ricchezza e nella sua complessità, nonché nella sua costitutiva relazionalità con gli altri e con il mondo».

3. Abitare: il punto di vista dell'etica e della comunicazione sociale

Di fronte a questa ontologia della materia, Luca Valera, Professore di Etica e Bioetica nella Pontificia Universidad Católica de Chile e nella Universidad de Valladolid, propone una nuova ontologia degli "esseri digitali" che permetta di mettere a fuoco le particolarità dei nuovi mondi virtuali e le nuove identità digitali che appaiono con lo sviluppo tecnologico. Si deve per forza ripensare tutta l'ecologia umana all'interno di nuove cornici che non sono più fisiche ma virtuali, il che rende necessaria una riflessione sullo statuto reale del virtuale. Facendo riferimento a David Chalmers,

si scopre che non sembra giusto identificare il virtuale con l'irreale, ma neanche si può dire che il virtuale sia sempre reale. Allora non è sufficiente l'uso dei concetti di mondo e ambiente per spiegare l'ecologia umana (capito come rapporto con la realtà circostante). Perciò, l'autore riprende il concetto di "sfera" di Peter Sloterdijk, che permette di ridefinire l'ambiente virtuale «come una sfera (o spazio di coesistenza) generata da un computer –quindi qualcosa di non reale (o reale in un modo differente dalla realtà degli "oggetti fisici") – in cui è possibile interagire con oggetti e soggetti diversi. A partire da tale definizione, sembra lecito affermare che gli esseri umani possono abitare in questi ambienti».

Il corpo appare allora come elemento fondamentale che permette di abitare il mondo: «la condizione di possibilità per l'essere umano per vivere in un determinato contesto è il suo essere "incarnato"». Ma la corporeità non sembra essere una delle caratteristiche proprie del mondo virtuale, e quindi bisogna approfondire la comprensione del corpo, giacché troviamo un nuovo mondo nel quale si rapportano corpi digitali, ma che ha anche un rapporto con il mondo "reale" non virtuale. Il modo di definire il corpo virtuale sarebbero le sue interazioni, che danno un'estensione all'abitare il mondo virtuale. Il mettere a fuoco l'interazione apre una nuova dimensione nell'analisi dell'abitare il mondo virtuale, che diventa doppia: etica (perché si basa sull'azione, inter-agire) ed ecologica. Riguardo alla dimensione etica si può costatare che l'uso di strumenti fornisce sempre una certa novità all'azione umana. Quando si usa qualsiasi tipo di tecnologia, l'azione umana cambia (di solito viene potenziata). Nel caso delle nuove tecnologie, vediamo una novità radicale: esse, infatti, sono indipendenti dall'immediata azione umana, agiscono per sé stesse anche se non c'è un es-

sere umano direttamente dietro di esse.

La questione etica risulta quindi inevitabile se si vuole capire in profondità cosa vuol dire avere un corpo virtuale che ci permetta di abitare un mondo virtuale nel quale l'identità viene costituita fondamentalmente da interazioni. Bisognerà quindi realizzare una profonda analisi dei concetti basilari che costruiscono il nostro abitare il mondo reale per fare una proposta che permetta di garantire la dignità umana in ogni situazione.

Su questa proposta etica riflette anche lo studio di Juan Narbona, Professore di Comunicazione Digitale e di Industria e mercati della comunicazione nella Pontificia Università della Santa Croce, che punta sulle virtù come elemento fondamentale per interpretare l'abitare nel mondo. Le virtù sono anche *habitus,* il che si può comprendere in due sensi: la virtù abita la persona e la persona usa le virtù per abitare il mondo, per «possedere il luogo in cui si vive». Ma questo mondo che ci si presenta, come abbiamo visto, ha delle particolarità che spingono a una riflessione pacata. In questo contesto, l'autore si domanda se nel mondo odierno, che cambia a enorme velocità, sia possibile mettere radici, possedere veramente il posto in cui si vive. Nel cercare di rispondere a questa emerge anche la questione dei valori del mondo digitale, tanto da chiedersi se sono gli stessi del mondo fisico o invece si debba creare un nuovo sistema di valori. Inoltre sorge l'interrogativo sulla trasmissione dei valori e sull'influsso delle reti sociali, particolarmente sui giovani.

Prima di riflettere sulle sfide che presenta questo panorama, è necessario conoscere le caratteristiche di una generazione che ha sperimentato una immersione tecnologica senza precedenti. L'autore mette a fuoco tre idee di base presenti in molti giovani e che hanno un influsso sulla trasmissione di valori nella società

attuale. Queste sono la fragilità, l'emotivismo e il tribalismo, e costituiscono il "terreno da coltivare" con le virtù e i valori che vogliamo trasmettere. Ciò avviene in due mondi paralleli. Da una parte il mondo fisico e dall'altra il mondo digitale, che non sostituisce il mondo fisico ma coesiste con esso e «risponde al profondo desiderio dell'uomo di entrare in relazione con gli altri e con il mondo. Infatti, ci mette in contatto non soltanto con altre persone, ma anche con le cose. Collega tutto».

L'iperconnessione che stabilisce Internet, più visibilmente le reti sociali, ha alcuni limiti. Sembra che la fragilità dei giovani e le loro relazioni siano messe alla prova dall'esame continuo dei *mi piace*. Inoltre, «le reti prediligono le emozioni come via di conoscenza e di motivazione personale» e sono veicoli di polarizzazione e di divisione tra diversi gruppi sociali e generazionali. In ogni caso, i limiti fanno vedere che, «anche in questo caso, l'efficacia tecnologica deve essere guidata dal criterio etico». Oltretutto, per ogni limite c'è un'opportunità per i giovani e per la trasmissione dei valori nelle reti sociali, opportunità che l'autore propone, analizza e invita a sfruttare.

La complessità del mondo attuale e le sfide dei nuovi mondi, specialmente quelli aperti dallo sviluppo digitale, invitano ad una riflessione antropologica che metta a fuoco questioni fondamentali come la libertà umana e i suoi limiti, la comunità interpersonale, la mediazione dei sensi e del corpo nel rapporto con la realtà o la trasmissione dei valori. Il presente volume rappresenta soltanto il primo passo in quella che dovrebbe essere una strada di riflessione che permetta di capire veramente chi è la persona e come può abitare il mondo e abitare i mondi.